tenersi a certo mezzo fra le proporzioni, che si osservano più usitate, purchè ciò facciasi con discernimento. Poichè, per esempio, a giudicar della bellezza di un volume secondo ch'egli è alto, largo, e grosso, conviene aver risguardo alla forma, se in foglio, in quarto, in ottavo, in dodici o in altra minore, badando che nelle più picciole v'è più arbitrio senza sconvenevolezza; e per la grandezza delle margini grand'errore sarebbe pigliar una media fra quelle d'ogni sorta d'edizioni, che le più sono opera di sordida economia; nè basta il non tor norma che dalle sole belle, se non si distingue il genere, sconvenendo alle leggiadre, come inutile, quello sfoggio di margini,

che alle splendide è richiesto, come grandioso. Imperciocchè quantunque l'ampiezza de' margini delle antiche stampe lasciata fosse ad uso di annotarvi che che si volesse, tuttavia considerando quanto pochi sieno coloro, le cui note *scritte così come la penna getta* possano più accrescere che scemar pregio a un bel libro, meglio sembra che senza nulla schiccherare sulle stampate pagine, chi voglia scrivervi annotazioni, facciavi tra foglio e foglio frappor carta bianca dal legatore. È certo almeno che chi più si studia di dare al pubblico capi d'opera di Tipografia, men vorrebbe che alla pristina utilità venisse la bellezza sacrificata, che nel contrasto si scorge del